

Aggorà

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

L'ELZEVIRO

LIBRAI, ANCORA UNO SFORZO

GIULIANO VIGINI

Avanti adagio, quasi indietro. A giudicare dallo 0,06% d'incremento in libreria, non è azzardato dire così. Evidentemente, neanche il Natale ha saputo risollevarne le sorti di un'annata che per la verità sembrava ben avviata e che invece è tornata complessivamente al letargo abituale, interrotto ogni tanto dai fuochi d'artificio che accendono sempre le stagioni editoriali, dando l'impressione di una luce permanente destinata a dissipare le ombre. Intendiamoci: librerie sono anche quelle in Internet che, senza colpa, contribuiscono in parte all'erosione delle vendite nelle librerie fisiche, visto che continuano ad avanzare in modo significativo, conquistando crescenti quote di mercato. Ma – a parte il clima generale, che certo non favorisce il silenzio, il riposo della mente, la concentrazione nella lettura, perché la testa è spesso altrove – è un fatto che le librerie stanno attraversando una fase problematica del loro sviluppo, in cui si fa fatica perfino a capire come cambiare, perché la libreria si inserisce in mutevoli contesti economici, culturali e sociali che inevitabilmente si riflettono anche sulla frequenza e l'entità degli acquisti. Proprio per capire i fenomeni emergenti e trovare soluzioni idonee ad elaborare possibili strategie di adattamento, rinnovamento e crescita, senza rinnegare la storia e la funzione tipica di una libreria, la Scuola per librai "Umberto ed Elisabetta Mauri" da più di trent'anni offre ai librai l'occasione di una riflessione e di un confronto di esperienze, nazionali e internazionali, nel suo annuale Seminario di perfezionamento in programma a Venezia nei prossimi giorni da martedì 24 a venerdì 27 gennaio. Certo è che, qualunque sia l'angolo di visuale da cui si parte, ogni volta che si parla di librerie sembra di entrare in un laboratorio di sperimentazione permanente, dove tutto viene continuamente sottoposto a verifiche e discussioni. D'accordo che tutto il mondo del libro è così, nessuno potendo restare fermo se non vuole trovarsi già indietro. Ma la

I dati di mercato non sono incoraggianti ma le librerie rimangono uno snodo fondamentale per affrontare e risolvere i molti problemi dell'editoria

libreria resta uno snodo fondamentale, perché lì si concentrano gran parte dei problemi dell'editoria. In questi ultimi anni sembrava che tutto fosse chiaro nel modo di organizzare e gestire, rinnovare e rendere dinamica la libreria: una libreria più grande e funzionale, in grado di garantire l'ampiezza e la profondità dell'assortimento, in un'integrazione sempre più stretta di libri e prodotti, editoriali e non; una libreria più accogliente, con sedie, poltrone o divani dove poter sfogliare comodamente libri e giornali, magari tra un caffè e l'altro nel bar interno; una libreria più relazionata con il cliente, concepita come uno spazio aperto e dinamico, collaborativo e, naturalmente, digitale (con spazi appositi per connessioni wi-fi, laboratori, postazioni, riunioni, incontri...), tendente a privilegiare l'accesso, la condivisione, il servizio. In sostanza, un concetto nuovo o più allargato di libreria. Che tutto questo però non basti ancora e che nulla sia dato per scontato, nel tempo della discontinuità permanente, lo dimostra il fatto che si fa ancora fatica a crescere. Allora lo sforzo sarà anche quello di riuscire a recuperare la fiducia nell'essenzialità di un ruolo che fa dell'accoglienza, della comunicazione e dell'assistenza la carta vincente del rapporto del libraio con i clienti e, di riflesso, della libreria un indispensabile riferimento dell'informazione e dell'orientamento librario. Si tratta in pratica di restituire alla libreria quello che Bergson avrebbe chiamato «un supplemento d'anima». Le tecnologie sono strumenti essenziali per produrre, gestire, organizzare, vendere in modo più rapido e preciso, ma chi fa la differenza è proprio il libraio, nella misura in cui sa creare un fecondo equilibrio tra tradizione e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anzitutto

Morta Clara Gallini, l'antropologa "magica"

Il sonnambulismo, la magia, i miracoli: aveva amato molto «l'insolito» e la Sardegna Clara Gallini, l'antropologa, tra le prime ad abbracciare questo ramo del sapere in Italia. È scomparsa ieri a Roma nell'ospedale dove era stata ricoverata per un malore. La Gallini era nata a Crema, il 19 giugno del 1931. Tra le sue tante opere che resteranno ricordiamo *La sonnambula meravigliosa* del 1983, *Il Miracolo e la sua prova* del 1998 e *Il ritorno delle Croci* - 2009 -. L'ultima fatica letteraria, forse la più coraggiosa, è del 2016: *Incidenti di percorso. Antropologia di una malattia* (Nottetempo), la biografia in cui raccontava della suo «male» e della vecchiaia.



L'intervista. Parla lo psichiatra Manfred Spitzer, che a Venezia intervverrà su tecnologie e apprendimento: «L'e-book va bene in spiaggia, ma per studiare servono i libri tradizionali»

LETTURA e digitale Ecco perché carta canta

ALESSANDRO ZACCURI

Chi conosce i libri dello psichiatra Manfred Spitzer lo sa: l'autore di *Demenza digitale*, edito in Italia nel 2013, e del più recente *Solitudine digitale* (pubblicato come il precedente da Corbaccio, traduzione di Claudia Tataschiere, pagine 430, euro 19,90) non è soltanto uno studioso affermato e combattivo, ma anche un uomo molto spiritoso. Una dote, questa, che gli sta tornando molto utile per rispondere alle critiche, spesso feroci, rivolte alla sua analisi dei rischi derivanti dalla digitalizzazione. «Mettiamola così – esemplifica Spitzer –. Se volesse sapere quali sono le conseguenze delle caramelle per la salute, lei a chi si rivolgerebbe? A un medico oppure a un bambino di tre anni?».

Tedesco di nascita e formazione, *visiting professor* ad Harvard e oggi direttore del Centro per le neuroscienze e l'apprendimento dell'Univesità di Ulm, Spitzer è stato chiamato a tenere uno degli interventi principali del XXXIV seminario di perfezionamento della Scuola per librai "Umberto ed Elisabetta Mauri", nell'ambito della quale parlerà appunto degli effetti collaterali delle nuove tecnologie dell'informazione. Compresi gli e-book, che dopo l'*exploit* iniziale negli Usa e, in misura minore, nella stessa Germania, segnano ora una

«Spesso ci si fida dei pareri espressi da presunti esperti che sono in realtà utenti entusiasti. Dall'attuale ricerca scientifica vengono invece dati allarmanti»

battuta d'arresto. «Ma il libro digitale ha comunque un suo mercato», concede sornione Spitzer.

Quale sarebbe?

«Quello delle signore di mezza età durante le vacanze. Lettrici forti, non più giovani, desiderose di non rovinare il romanzo che si sono portate in spiaggia. La sabbia, le macchie di crema solare, tutti i fastidi dai quali il libro digitale è al riparo. Senza trascurare il fatto che un e-reader è leggero, facile da trasportare e via dicendo. La sto mettendo in parodia, d'accordo, Ma non troppo. In realtà l'e-book può andare benissimo per una lettura di tipo disimpegno, ma quando occorre instaurare un rapporto più profondo con il libro, ecco che la situazione si capovolge. Lo confermano molte ricerche. Una delle più accurate, realizzata nel 2015 dalla University of California, mostra con estrema chiarezza come le preferenze dei ventenni vadano nella direzione del libro di carta, che meglio si adatta alle necessità dello studio».

È il motivo per cui l'e-book, a differenza degli altri dispositivi digitali, si è rivelato capace di autolimitarsi?

«Non sono sicuro che si tratti di questo. Credo piuttosto che le persone si siano rese conto che, nel momento in cui si pensa di "acquistare" un libro digitale, in effetti non si acquista un bel niente. Si prende in prestito, semmai. Per essere più precisi, si diventa proprietari non dell'e-book in sé, ma della relativa licenza d'uso. Il che permette di leggere un testo, non di prestarlo né di lasciarlo in eredità, come accade invece con i volumi tradizionali. Intendiamoci, anche questa soluzione ha i suoi vantaggi. Si risparmia molto spazio, per esempio. Quanto al risparmio in denaro, a conti fatti il bilancio è piuttosto deludente. Per quanto



riguarda le novità, in particolare, il prezzo della versione digitale rimane sproporzionato rispetto a quella cartacea».

Nei suoi libri lei insiste molto sull'invasione degli smartphone.

«Non sono io che insisto, sono i dati a essere sempre più allarmanti e, nello stesso tempo, sempre più ignorati. Nel triennio che separa *Demenza digitale*, uscito in Germania nel 2012, da *Solitudine digitale*, del 2015, le ricerche scientifiche in questo campo si sono moltiplicate e oggi disponiamo di un'evidenza incontestabile sul legame fra l'uso eccessivo delle tecnologie digitali (con gli smartphone in testa) e una serie di patologie che vanno dalla depressione propriamente intesa agli stati d'ansia, dall'insonnia ai disturbi alimentari. Non si tratta di documenti segreti, ma di studi ormai acquisiti dalla comunità scientifica internazionale».

E come mai se ne parla così poco?

«Da una parte ci sono in gioco interessi economici colossali, non possiamo nascondere. Ma c'è anche un equivoco di fondo, che ci riporta al paradosso delle caramelle. Troppo spesso a sentenziare sulle meraviglie dei media digitali sono gli stessi esperti di media digitali, privi di qualsiasi competenza specifica sulla natura e il funzionamento del cervello, sui processi cognitivi, sulle implicazioni cliniche delle dipendenze. Sono utenti entusiasti e nient'altro, proprio come un bambino di tre anni è entusiasta delle sue caramelle».

Lei denuncia una cattiva informazione, insomma.

«In generale, la qualità dell'informazione ha iniziato a deteriorarsi con l'avvento della televisione ed è andata peggiorando sempre più con la diffusione di internet. Se così non fosse, non saremmo qui a discutere della cosiddetta post-verità. Un concetto che, per uno scienziato, è semplicemente ridicolo. Quando una persona si rivolge a un medico, non ha alcun interesse a conoscere il concetto teorico di verità alla quale quel medico si ispira. Vuole sapere se ha o non ha il cancro, se è o non è incinta, e così via. Nel mondo reale non c'è spazio per la post-verità. Esistono i fatti, non i fattoi, con buona pace dei motori di ricerca».

Adesso se la prende anche con Google?

«Guardi, è perfettamente inutile avere a disposizione l'elenco delle venti o delle duecento opinioni più diffuse su un determinato argomento. A meno che non si disponga già di competenze adeguate, è chiaro. A dispetto della retorica corrente, Google non è uno strumento di conoscenza. Va benissimo per recuperare informazioni, a patto che l'utente sia in grado di distinguere fra notizie verificate e falsificazioni più o meno intenzionali. Bisogna aver studiato molto, prima di adoperare la rete in modo efficace. E per studio intendo quello sui libri di carta, corredato da appunti presi a mano».

Perché a mano?

«Perché la scrittura tradizionale favorisce il processo di memorizzazione molto più di quella sulla tastiera. Anche su questo disponiamo di dati incontestabili, glielo posso assicurare».

L'EVENTO

NUMERI E IDEE SUGLI SCAFFALI

L'intervento dello psichiatra tedesco Manfred Spitzer (nella foto) è uno dei momenti qualificanti della giornata conclusiva del XXXIV seminario di perfezionamento della Scuola per librai "Umberto ed Elisabetta Mauri", che si terrà presso la Fondazione Cini di Venezia dal 24 al 27 gennaio. Quattro giorni di incontri e dibattiti con esperti e professionisti provenienti da tutto il mondo e con la partecipazione, tra gli altri, di Ferruccio de Bortoli, Annamaria Testa, Romano Montroni, Gherardo Colombo, Cesare De Michelis, Luigi Spagnol e numerosi altri. La sessione di venerdì sarà interamente dedicata al tema "Dal virtuale al reale" e culminerà nella lezione di Spitzer, preceduta da una relazione dell'economista Lucrezia Reichlin sul ruolo delle banche centrali in ambito economico e da un dibattito coordinato da Stefano Mauri e Giovanna Zucconi, nel corso del quale si susseguiranno le voci di numerosi editori e librai europei, tra cui Teresa Cremisi. Nell'occasione verrà anche assegnato il premio alla miglior libreria italiana. Per informazioni: www.scuolalibrariaem.it.



© RIPRODUZIONE RISERVATA